

Invito al Pci a occuparsi in concreto di handicap

Gentile direttore, qualcuno deve incominciare ad occuparsi di handicap e mobilità: barriere, posteggi, mezzi di trasporto... E non sarebbe male che il Pci, per esempio, considerasse sistematicamente l'esistenza dell'handicap e delle sue difficoltà di movimento, unicamente per vivere, e provvedesse all'informazione, per ciò che gli compete, del corpo vigili urbani e delle forze dell'ordine sul contenuto della circolare del ministero dei Lavori pubblici n. 1030 del 13 giugno 1983, per evitare che, grazie ad uno sciribizzo particolare di qualcuno più o meno disponibile, ci sia fatto il favore, di entrare una sera nello spazio riservato alla Festa dell'Unità, o all'Orto Botanico per vedere gli fiori, o a Villa Panphili da quelli di Stampa alternativa; e magari la sera dopo no.

Quando una uscita ed un ritorno a casa esercitano un semplice diritto? Faremmo volentieri a meno delle barriere architettoniche e dell'assoluta indifferenza dei vigili urbani ecc., veri e propri imprevidenti, e ci accontenteremmo di quelli che hanno tutte le persone normali o normodotate.

Piero Panzacchi e Miriam Masera, Roma

Da Torino un commosso ricordo di Lia Corinaldi

Caro direttore, un bell'articolo sull'Unità ha dato notizia dell'improvvisa scomparsa della professoressa Lia Corinaldi. Vorremmo aggiungere la nostra testimonianza sull'attività da lei svolta a favore della scuola nei suoi ultimi anni. La aveva fatto parte di quel piccolo gruppo di persone che in una sera del febbraio 1973 si erano riunite in casa di comunisti amici per discutere all'opinione pubblica, e cercare di contrastare, le aggressioni di fascisti contro alcuni studenti delle scuole superiori.

Da quella riunione è nato il Cogidas di Torino (Centro operativo fra genitori per l'iniziativa democratica antifascista nella scuola), associazione spontanea di cui Lia è stata l'animatrice e la consigliera più ascoltata, per mantenere, nell'ombra, riservata, perché non aveva ambizioni personali e la sua partecipazione attiva e costante aveva come unico fine il raggiungimento della fantasia.

La fantasia è una dote che può essere coltivata e sviluppata. Come ci ha insegnato Gianni Rodari, esiste infatti una vera e propria «Grammatica della fantasia». Questo gioco vi offre una divertente occasione per stimolarla. Cercate di attribuire alcune definizioni spiritose al disegno pubblicato a lato. Noi ve ne suggeriamo un paio. Se le definizioni da voi trovate sono diverse dalle nostre, speditele a: «Unità - Fantasia», via dei Taurini 19, 00185 Roma. Le migliori verranno raccolte in un libretto che sarà poi offerto in omaggio ai lettori di «Unità».

Come si chiama Quiz

Ognuna delle righe del testo seguente è formata da un diverso anagramma di una stessa parola, molto nota al pubblico. Siete in grado di scoprirle di chi si tratta, tenendo conto che alcune indicazioni sulla sua identità potete ricavarle dal testo stesso?

Gentile, curi la fase, l'energia (usa...), Coll'energia lusa, Né, fuori casa, geli... Cal sangue fiero, Cal sangue, lo crei... E sui fogli a carne... Re, a cena sui fogli, Fai: «Su... giornale c'è». Su, crea, fa il genio... E Gesù cali fra noi! Fu gara nei secoli... E ogni cifra assai: Li figura o scena? Cos'è, lingua fiera? Li z... figura oscena

Una pesante critica all'uso e abuso degli psicofarmaci: «Sono capaci soltanto di intontire il malato, sino a che questi non senta nemmeno più di avere un disturbo»

Quei farmaci per persone «scomode»

Egregio direttore, a proposito della attuale discussione sull'uso dei farmaci, credo sarebbe opportuno fare alcune doverose precisazioni. Dopo le dichiarazioni del ministro della Sanità e del presidente della Federfarma, il dibattito, ove si riscontrano elementi di carattere puramente «economico» e al tempo stesso anche etico-professionali, sembra aver sollevato un polverone indesiderabile, con botta e risposta tra i simpatizzanti per l'una o per l'altra tesi. Potrebbe essere fin troppo semplice distinguere il bene ed il male tra il lucro e la cura del malato, tra gli indici del profitto e il desiderio di alleviare e curare la sofferenza. In realtà le distinzioni

non sono spesso così semplici e dirette. Questo fenomeno, che potrebbe essere definito «l'attaccamento al farmaco», è ben conosciuto nella società attuale e viene adottato troppo spesso e con troppa facilità come soluzione ottimale per i pazienti più scomodi. Parlo di persone etichettate come «malati mentali» e di psicofarmaci, l'alternativa agli antichi strumenti di contenzione, pure cariche di forza chimiche. Tale fenomeno deriva da una precisa visione filosofica di tipo organicista, da tempo presente nella società, nella quale ad ogni sintomo o malattia corrisponde una alterazione chimica che, di conseguenza, come tale va trattata.

In questo contesto che si inquadrano i trattamenti puramente sintomatici, l'inutile e prolungato uso di psicofarmaci capaci solo, appunto, di intontire la persona sino a che non senta nemmeno più di avere un disturbo. Un ottimo metodo per togliersi di torno persone che richiedono assistenza ed aiuto. Per avere la conferma di quanto detto basterebbe osservare un reparto psichiatrico qualsiasi e notare la debilitazione mentale dei pazienti, causata dall'assunzione di dosi massicce e giornaliere di questi farmaci.

Non credo che i moltissimi bambini nel mondo che hanno ricevuto ad esempio la diagnosi di malati mentali, semplicemente perché troppo «attivi e vivaci», possano gioire per questo tipo di filosofia organicista. Si parla di milioni di dollari di danni ricevuti dai familiari che erano stati precedentemente convinti dagli «esperti psichiatri» a trattare i loro figli. Questo origina dal testo della psichiatria ufficiale, il Dsm III. Occorrerebbe allora probabilmente dare minore credito, se non rivedere interamente, le basi teoriche di questa assurda tendenza alla disumanizzazione e riduzione dell'essere umano ad ammasso camaceo.

dotto Roberto Cesari, Presidente del Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo. Milano

ELLEKAPPA

scerà una pianta diversa. Fuori di metafora, voglio dire che se al Pci toglie le sue radici ideali e butti nella pattumiera del passato anche parte della sua storia, quella magari più spinosa e controversa, allora a parer mio, per onestà politica ed intellettuale, bisogna cambiare al Pci anche la sua denominazione e la sua bandiera. Ricordiamoci che una volta Togliatti disse: Sulla nostra bandiera sono scritte tutte le libertà, meno quella di ingannare la gente. Ecco un modo ancor oggi valido per presentarsi alla «gente» con la propria faccia.

Mario Ruggieri, Bari

La falce e il martello sono simboli obsoleti?

Caro direttore, la falce e il martello sono stati gli attrezzi adoperati da due classi largamente maggioritarie dalle fine dell'800 ad alcuni decenni fa: gli operai ed i contadini. I contadini oggi sono una piccola minoranza, hanno costituito piccole aziende familiari, non usano più la falce e in maggioranza non volano neanche per noi. Gli operai diminuiscono di numero, si specializzano e usano robot e computers. Domanda: può il nostro partito continuare ad avere come simbolo due strumenti ormai obsoleti che non sono più simbolo di nulla?

Valeria Robbio, Per il Cogidas di Torino



Non è forse questa la prova di un residuo del modo di pensare ottocentesco che sopravvive in settori del movimento operaio? Ho qui, davanti a me, un articolo di un quotidiano in cui alcuni manager di nota casa editrice raccontano l'importanza della copertina di un libro e come una copertina sbagliata abbia rovinato le vendite ed invece una copertina azzeccata abbia favorito il successo. Noi dobbiamo cambiare subito la copertina del libro Pci. Non voglio fare discorsi inutili sul linguaggio e la sintassi dei simboli o sulla forza di risonanza o di evocazione delle immagini. Una cosa è certa: il nostro simbolo rievoca il vecchio e ci impedisce di parlare a coloro che conoscono prevalentemente la lingua delle immagini che oggi sta diventando la lingua universale. Che interesse abbiamo a non cambiare? Nessuno. La mia proposta è molto semplice. Grandi valori della nostra identità, tuttora disattesi nel mondo, sono: la pace, il lavoro, la non violenza, la fratellanza e la speranza. Da un sondaggio della Fgci risulta che la non violenza è il valore più diffuso tra i giovani. Perché il nostro nuovo simbolo non potrebbe essere la colomba che porta un ramo di ulivo, capace, cioè, di comunicare le nostre idealità a masse più vaste di laici e di credenti e soprattutto ai giovani?

Diego Stragusa, Consigliere comunale di Biella

Solo la Fgci latitante nello sport? E il Partito?

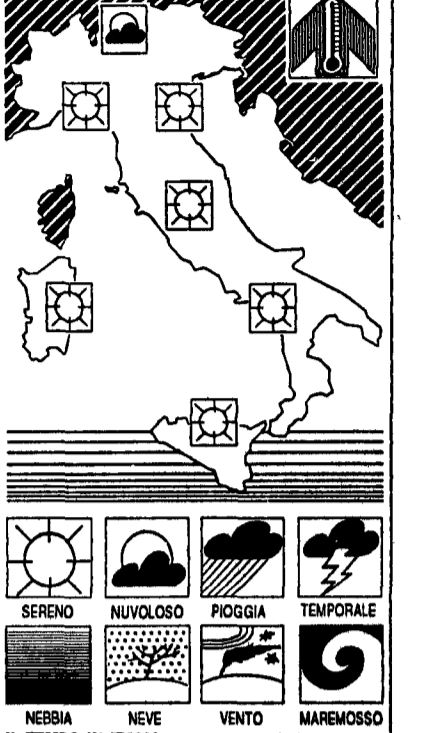
Cara Unità, ho letto con molto interesse la lettera del compagno N. Canetti del 30 luglio. È anch'io da ex fighiolo (molto ex) trovo che la nuova Fgci insieme alle varie leghe e centri d'iniziativa non dovrebbe trascurare il suo interesse per i problemi e l'organizzazione della pratica sportiva tra i giovani e le ragazze. Mancando a questa presenza, convengo con Canetti che si manchi ad una parte importante degli interessi della nostra gioventù.

La contraddizione è molto grande in chi, tra i dirigenti della Fgci, pensa che occuparsi di sport non rientri tra i compiti di un'organizzazione politica, mentre magari essa stesso poi in qualche forma questa attività la segue come praticante e come spettatore. Anche a Reggio Emilia, provincia di ricca presenza di sportivi praticanti e di associazionismo compreso quella della Fgci, questa nostra importante organizzazione giovanile non si occupa di sport, salvo saltuariamente comporre una squadra per sfidare a calcio una analogo del Pci, oppure per prendere parte a quella indetta dai gruppi consiliari del Comune nella sfida calcistica tra maggioranza e minoranza.

Della lettera di Canetti tuttavia non condivido il fatto che oltre ad una sua propria politica nel settore, la Fgci non possa avere anche sue proprie società sportive ed inoltre che questa latitanza sia da attribuire soltanto alla Fgci. Una responsabilità almeno pari l'attribuisco anche al Partito in quanto non ha sino ad ora saputo trasmettere questo valore in modo sufficiente ai giovani ed in primo luogo a quelli comunisti.

Arnaldo Patacchi, Presidente della VI Circoscrizione Comune di Reggio Emilia

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: lo scudo anticiclone protegge l'Italia e il bacino del Mediterraneo dalle perturbazioni provenienti dall'Atlantico che continuano a sfiorare, muovendosi da ovest verso est, lungo la fascia centro settentrionale del continente europeo. Si tratta di uno scudo formato da pressioni molto elevate che si aprono intorno a valori elevati. Assenza quindi di circolazione e progressivo riscaldamento dei bassi strati atmosferici. La Sicilia assume aspetti preoccupanti né, per il momento, si intravedono elementi tali da modificare sostanzialmente l'attuale assetto del tempo.

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for location and temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari, etc.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 15 20, Londra 13 18, Atene 23 34, Madrid 12 31, Berlino 23 31, Mosca 20 26, Bruxelles 11 22, New York 24 34, Copenhagen 18 26, Parigi 18 30, Ginevra 14 32, Stoccolma 14 22, Helsinki 13 18, Varsavia 11 22, Lubona 17 28, Vienna 16 31.

Per i greci immigrati obiettori di coscienza

Spettabile redazione, sto cercando contatti con greci obiettori di coscienza che vivono in Italia. Chiunque sia interessato può scrivermi.

Dimitris Triadafilidis, c/o A. Kaufmann, Edelweissstrasse 8, D 8000 München 90 (Germania Occ.)

R...ESTATE A GIOCARE

Rubrica a cura di Ennio Peres e Susanna Serafini

Un test a test: Hai nostalgia del '68?

Osservando la data del giornale, non si può fare a meno di notare che, ormai, siamo nell'88. Il che significa, se la matematica non è un'opinione, che dal mitico '68 sono passati 20 anni. Il panorama sociale è profondamente mutato. Allora c'erano gli «Yuppies», figli dei fiori, ora ci sono gli «Uppies», figli di signori. Allora il movimento degli studenti si inventava nuovi mezzi di comunicazione, ora i mezzi di comunicazione si inventano nuovi movimenti di studenti. Allora si leggeva sui muri: «Usa Bojals», ora sui muri si può leggere, tutt'al più: «Usa Boja: il detergente che giustizia lo sporco!». Ma tu, hai nostalgia del '68? Ti mancano quei giorni di accessa contestazione? Se compili il seguente test, senza contastare, potrai conoscere contestualmente con che test ti poni in tale contesto.

- 1. Quanti anni avevi nel '68? a) Vent'anni al massimo (nel senso che avevi vent'anni e andavi al massimo...) b) Dovevi ancora venire al mondo. c) Eri già un «matusa»... 2. Che cosa rappresentava per te il «68»? a) Un anno formidabile. Anzi, formidabili quegli anni! b) Un gioco in scatola realizzato dalla C.Un.S.A., Cooperativa Un Sacco Alternativa. c) Il numero del lotto in notevole ritardo sulle ruote di Napoli e di Bari. 3. A che cosa ti fa pensare una bottiglia di Coca Cola vuota scarica. a) A una «moltolotto» scarica. b) All'emblema del consumismo. c) All'impossibilità di togliersi la sete. 4. Nel '68 il Movimento abborriva le discoteche. Che cosa si sarebbe potuto osservare, invece, se ci si fosse sforzati di ascoltare Mal dei Primitives ad Oreste Scalzone? a) Un perlerito Mal... Scalzone. b) Il primo o il secondo disco con un brano di Mal dei Primitives. c) Il rifiuto. 5. Che cosa è seguito, sicuramente, al '68? a) Niente. Il '68 è durata, sicuramente. b) Il rifiuto. c) Il '69. 6. Che cosa è, realmente, la contestazione? a) Un'azione compiuta con la testa (Con testa azzurre). b) Un'affermazione fondata su testimonianze, dal latino «contestatio - contestationis».

- c) La stazione che si raggiunge col TEE (Con TEE stazione). 7. Che frase scrivesti alla persona che ami? a) Facciamo l'amore, non facciamo la guerra! b) Ti amo più del '68 e meno del 2008. 8. Chi ha detto: «Quando il dito indica la luna, l'imbecille guarda il dito»? a) Mao Tse Tung. b) Neil Armstrong, mentre guidava l'allunaggio dell'Apollo 11... c) Adriano Celentano, riferendosi agli indici di oscure. 9. Che cosa significa il personale è politico? a) Che tutto il personale della fabbrica è politico. b) Che la politica deve occuparsi anche dei problemi riguardanti la sfera privata. c) Che solo chi è dotato di un bel personale può sperare di piacere alle masse. 10. Chi è Adorno? a) Un grande filosofo, il cui pensiero rende dis... adorno il cervello di chi non lo conosce. b) Il filosofo tedesco che ha saputo innescare una critica penetrante alla massificazione della cultura e che ha ispirato la rivolta degli studenti tedeschi nel '68. c) Un vittorioso ciclista: Vittorio Adorno.

Un miracolo di... vino; 5. Confederazione Nazionale Antiganato; 6. Il principio delle Bolding; 7. Trasmissione patrimoniale; 8. Il nome dell'Altissimo; 9. Riusci a spiccare il volo; 10. Cosa che necessitano di molti 17 oriz.; 11. La Croce di Maria Pia; 12. La fine delle angustie; 16. Immagine inglese; 17. Ricoperto d'oro; 18. Dice sempre: «Sarò breve»; 20. Fabbrica di rimedi sanitari; 21. Celebre cavallo vincente; 23. La forza superiore del pellicorosa; 24. Farmaco prodigioso; 26. Comune calabro; 27. Fu la rovina di Troia; 29. Si promettono insieme ai monti; 30. La sua unica preoccupazione è il turismo; 31. L'ambiente che riprese; 32. Ne è carico chi è ricco; 33. Un pezzo di pneumatico; 34. Principio di criminalità.

11° Cruciate

Verticali 1. Il giocatore più prestigioso di una squadra; 2. Fu tiranno di Siracusa; 3. Gloriosa squadra ciclistica; 4. Vi accadde

Soluzione dello schema N° 10. A crossword puzzle grid with words filled in. Words include: NUMEROSI, RIHNEZ, ONEROSO, SERIALE, NARICE, DANICO, NICO, COLONI, PO, VITA, PIRATA, SRL, AMO, PETITO, SOIA, LEVERACE, AAVV, ZEVERITA, HIGIAZ, ETILENE, DECRETI, RIPOSI, PASSATOI.